

“I grandi della Terra sbandano Usa e Ue scherzano col fuoco”

Parla il politologo De Angelis, dell'Ateneo di Lüneburg
“Non è ragionevole provocare all'infinito la Russia”

L'intervista

“C'è uno scollamento tra l'opinione pubblica che chiede la pace e i governi che insistono ad armare Kiev”

di RAFFAELLA MALITO

Ipotenti del Pianeta si sono riuniti in Giappone. Pieno supporto sotto ogni profilo all'Ucraina e nuovo pacchetto di sanzioni a Mosca, hanno garantito. Marco De Angelis, docente all'Università di Lüneburg, è questa la strada giusta?

“Ovviamente no. Se assumiamo come valore supremo la vita e quindi la pace, lo scontro frontale con la Russia, qualsiasi cosa essa abbia fatto, non è la giusta via per la pace. La Russia è una superpotenza e quindi ha un margine elevatissimo di ampliamento del suo sforzo bellico fino all'impiego di testate nucleari, non ha pertanto senso sfidarla, a meno che non si sia folli oppure disposti ad arrivare al punto estremo della disputa. Considerato che dobbiamo presumere che l'Occidente non sia disposto ad arrivare a tale punto estremo, ossia alla guerra nucleare, dobbiamo concludere che è folle. Almeno questa è la mia conclusione dopo ormai un anno e mezzo di conflitto e qualche centinaio

di migliaia di morti soprattutto ovviamente giovani, a parte poi tutto il dolore correlato a una situazione di guerra. Follia totale, non esiste altra spiegazione”.

“Vogliamo tutti la fine di questa guerra. Dovremmo sostenere gli sforzi di Zelensky per raccogliere consensi alla sua formula di pace”, ha dichiarato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. Ma sostenere quel piano di pace, già rigettato da Putin, è la soluzione per avvicinarsi alla pace?

“Zelensky non vuole la pace, altrimenti avrebbe agito diversamente in Donbass prima del 2022 e non avrebbe proprio costretto Putin a intervenire a difesa del popolo russo, lì residente, nonché a difesa dei propri confini. Zelensky agisce chiaramente su ordine degli Usa con lo scopo di costringere la Russia a una lunga guerra, cosa che gli sta evidentemente riuscendo, anche a costo di portare distruzione e morte alla propria gente. L'intera Ue tranne Orban si è adeguata a tale linea statunitense. Tutto ciò ha come scopo la guerra, non la pace. L'Occidente come Nato, quindi anche l'Ue, ha voluto fermamente la guerra con la Russia e ha preparato in Donbass le condizioni tali da costituirne la miccia, sempre necessaria per far scoppiare una guerra”.

L'altro dossier molto caldo del G7 è il contenimento della Cina. Sul punto, la presidenza nipponica di turno si è spesa molto sulla necessità di ribadire l'importanza della pace e della stabilità nello Stretto di Taiwan. Che ne pensa?

“Penso che avremo su quel fronte precisamente la stessa cosa che stiamo avendo sul fronte ucraino. Prima o poi ci sarà anche lì una

miccia, adeguatamente preparata negli anni precedenti, per far scoppiare una guerra. È proprio il concetto che è sbagliato, ossia che una superpotenza, come gli Stati Uniti, arroghi a sé il diritto di decidere del futuro di spazi geopolitici lontani. Un tale compito è ovviamente necessario, ossia il mondo globale ha bisogno di una forza politica e militare che in qualche modo gestisca i conflitti locali, ma dovrebbe essere una forza sovranazionale, come l'Onu, non certo una forza nazionale. Nessuna forza nazionale ha il diritto d'intromettersi in conflitti locali, trasformandoli poi inevitabilmente in conflitti globali. Dovremmo aver imparato almeno questo dalla storia del Novecento”.

Secondo il presidente francese Emmanuel Macron Mosca sta diventando uno Stato vassallo di Pechino. Condividi?

“Non ho elementi oggettivi per giudicare, ma sicuramente la Russia ha bisogno di partner che la sostengano dinanzi a un Occidente tanto follemente coeso, quindi è ovvio che la Cina sia il suo primo referente. Se gli Usa sono stati in grado dopo la seconda guerra mondiale di attirare su di sé tanto odio nel mondo, non ci si deve poi meravigliare che coloro che la odiano stringano coalizioni, superando quindi anche le proprie divergenze. Si sa che il nemico comune porta a coalizzarsi e a superare le proprie differen-



ze. Non credo però che si tratti di un rapporto di vassallaggio. Stiamo parlando di superpotenze. La Russia potrebbe mettere fine al conflitto anche domani, basterebbe una bomba nucleare tattica e nessuno in Occidente interverrebbe, per il semplice motivo che l'Ucraina non fa parte né dell'Ue né della Nato e ciò non a caso, essa è, infatti, destinata all'estinzione in caso di una guerra nucleare seppur limitata. L'Ucraina non viene mantenuta in vita dalle armi che invia l'Occidente, ma da Putin che non ha ancora deciso di chiudere il discorso. È Putin che la sta mantenendo in vita, non l'Occidente, che al contrario la sta mandando alla morte. In sostanza, nessuna superpotenza nucleare sarà mai uno Stato vassallo di un altro".

Zelensky ha fatto recentemente un tour nelle capitali europee per assicurarsi il sostegno militare. Il presidente ucraino teme che l'Ue si possa prima o poi sfilare o non ci sono di questi rischi e l'Ue continuerà a restare succube di Biden e della Nato?

"Zelensky è un attore e come tale sa come vendersi, sa fare marketing. Purtroppo il film che sta girando questa volta è un film vero e non una fiction, ma è sempre comunque un film, ossia una sto-

ria senza un legame concreto con la realtà. Fin quando il vero potere statunitense, che è anche sopra Biden, lo riterrà opportuno, Zelensky reciterà la propria parte nel copione e l'Ue anche, a meno che l'Ue, in primis la Germania, non decida di abbandonare tale progetto folle di autodistruzione e quindi di riconquistare la propria indipendenza e autonomia".

Cresce il sentimento pacifista nell'opinione pubblica ma i media non sembrano intenzionati a dargli spazio. Per esempio è stata trascurata la Staffetta dell'umanità organizzata da Michele Santoro e Luigi De Magistris. Che ne pensa?

"Purtroppo abbiamo il paese reale che ragiona e la politica che invece sragiona ed è folle. C'è una completa scissione in Occidente tra i regimi, perché ormai di questo si tratta, e la società civile. Il punto di rottura non è stato però ancora raggiunto. Qualora dovesse essere raggiunto, per esempio nel caso dell'eventuale richiesta d'inviare i nostri giovani a combattere in Ucraina, allora avremo a mio avviso una forte reazione popolare. Per ora sono gli intellettuali a sollevarsi, perché sono sempre i primi a vedere il baratro verso cui si va. Il popolo ancora sopporta, il che non significa che sia d'accordo, ma soltanto che la soglia del dolore non è stata ancora raggiunta".